

Questioni di stile

Perché oggi un vero laicista non può non dirsi gemello del suo nemico clericale

Il laicista è simile, senza che lui lo voglia, al clericale cui si contrappone e che risolutamente combatte. Il clericale, o magari solo il credente, crede (appunto) nei santi,

RIFORME

ne sfoglia e venera l'elenco, ne ha uno per ogni occasione; nella lunga stagione del suo protagonismo culturale, il laicista ha eretto a sua volta un bel Pantheon di figure di rilievo sociale ed umano – eccellenze etiche, culturali, ecc. – che qualcosa a che fare con gli altari e le immagini dei santi ce l'ha. Mi pare sia stato l'illuminismo a diffondere la fede nella virtù pedagogica del personaggio illustre e a promuovere, in questa cornice di nuova “religione civile”, l'intitolazione di strade e piazze (ma anche di monumenti) a cotante figure. A Roma, mi fa sempre senso scoprire la statua del personaggio polemicamente eretta dopo il 1870 – tipico, il Giordano Bruno di Campo de' Fiori – fianco a fianco della statua o l'immagine del santo o della Madonna, in una mutua rincorsa a strappare la riverenza – se non la reverenza – del passante. Il laico, come non ha santi non dovrebbe avere personaggi da specialmente ossequiare. Però giorni fa, sfogliando un giornale, mi sono soffermato un po' dinanzi alle immagini di quattro figure per le quali mi è venuto spontaneo un sentimento di rispetto e che ho collocato subito in un personale, simbolico Pantheon. Erano i ritrattini di Jean Jacques Rousseau, di Johann Heinrich Pestalozzi, di Friedrich Fröbel e di Maria Montessori, ricordati per la loro attività di pedagogisti: Rousseau per l'“Emile”, Pestalozzi, Fröbel e la Montessori per le loro idee innovative e e per i loro sforzi intesi a realizzare istituzioni dove applicarle. Cosa hanno in comune questi educatori, cosa mi ha fatto pensare a loro come benefattori dell'umanità? In un modo o nell'altro, tutti e quattro hanno cercato di sviluppare una idea di educazione libera e liberatrice, affidata alla spontaneità della natura, nella fiducia che le capacità e possibilità dell'uomo tendano al bene, e che tali capacità e possibilità debbano a essere stimolate con una educazione aperta, non punitiva. Le idee dei quattro furono aversate dalle politiche, dalle abitudini, dalle chiese dei loro tempi. Ancora da ragazzino, ricordo come i neonati venissero fasciati strettamente, un po' come il bambinello dell'Aracoe-li, contravvenendo all'intuizione e predicazione rousseauiana di lasciar libere da costrizioni e sostegni le gambette del neonato. Via via, Pestalozzi, Fröbel e Montessori introdussero nell'educazine concetti che quella intuizione rousseuiana riprendevano e ampliavano: l'educazione, per loro, deve essere educazione alla libertà e nella libertà. Fröbel ideò quell'istituzione straordinaria che è il Kindergarten, dove il bambino è lasciato libero di esprimere il proprio mondo interiore, non attraverso il linguaggio ma attraverso il gioco. L'educazione del bambino è celebrazione ed esaltazione dell'autonomia spirituale dell'essere umano che quegli già è in nuce. Il Kindergarten, la scuola-giardino, è il luogo in cui l'infanzia, similmente a una pianta, cresce e si sviluppa secondo le sue necessità interiori. Il gioco è stimolato da materiali e attività attentamente scelti nel loro significato pedagogico. Per i più piccoli Fröbel ideò i doni, oggetti di legno offerti al bambino per indurlo alla scoperta della realtà e di se stesso: una palla, una sfera, un cubo, un cilindro, forme adeguate, nel loro semplice geometrismo, a stimolare le potenzialità del bambino: l'osservazione, l'esercizio tattile, la separazione e la ricostruzione di dati elementari. Ne “LEducazione dell'uomo” (1826), Fröbel sviluppa le riflessioni di Pestalozzi sui concetti educativi di spontaneità e intuizione e il misticismo dei filosofi suoi contemporanei. Maria Montessori (ma anche due altre figure dimenticate, le sorelle Agazzi) si rifaranno a lui. Per questi pedagogisti, l'uomo non sarà “ideologicamente” buono, non sarà necessariamente il “buon selvaggio” di Rousseau, ma l'educazione può e deve cogliere e sviluppare i germi delle sue qualità positive. Siamo alle soglie dell'etica della responsabilità. Da Rousseau a Fröbel a Maria Montessori corre un lungo sottile filo, la sostanziale fiducia nell'uomo, non più visto come l'erede e il portatore della colpa primigenia di Adamo. Adamo espia con il lavoro quella colpa, Fröbel cerca di assimilare il lavoro al gioco originario e, reciprocamente, ne scava la forza salvifica, non impone l'aspetto della pena. In definitiva, da Rousseau alla Montessori si dispiega una sorta di permanente rivoluzione dell'umano, un aspetto dell'illuminismo che a volte è in pieno contrasto con altri aspetti, pur anch'essi propri di quel grande movimento culturale: quelli da cui nasce l'etica dello Stato, la morale istituzionalizzata e la stessa “religione civile”, che può ammettere, o richiedere, una statua commemorativa ma solo per figure non socialmente antagoniste. Poi magari ci sono eccezioni: ma volete mettere a confronto l'angusta e corta Via Montessori, relegata al quartiere Trionfale, con l'immenso viale Palmiro Togliatti?

Angiolo Bandinelli

IL RIEMPITIVO di Pietrangelo Buttafuoco



Barack Hussein Obama, dunque, a proposito delle congiure internazionali ai danni di Silvio Berlusconi, disse: “Non vogliamo il suo sangue sulle nostre mani”. Ecco, siccome non c'è innocenza nel linguaggio, quel fare riferimento al sangue – in tema di cospirazione, specie se a parlare è il presidente degli Stati Uniti d'America – che significa, che Obama aveva ketchup per le mani o che il Cav. veniva subito prima o subito dopo il dossier Gheddafi?

Roma. “Riuscite a pensare a qualsiasi altra società, a parte la Nigeria, in cui le persone possono improvvisamente decidere che qualcosa è ‘haram’, proibita?”. Il sindaco di Londra, Boris Johnson, ci è andato giù pesante sul caso David Lowe. Settantenne, storica voce della radio della Bbc, Lowe ha avuto la “colpa” di mandare in onda una canzone degli anni Trenta, dal titolo “The Sun Has Got His Hat On”, dove compare la parola “negro”, ormai persino irripetibile al punto da essere indicata come “N-word”. A Lowe non è servito spiegare che non era al corrente di quella parola e che in ogni caso all'epoca in cui il brano era stato scritto quel termine non era considerato razzista. Al famoso speaker la Bbc ha “chiesto” di licenziarsi. E così ha fatto.

“Sebbene in maniera moderata, anche noi viviamo in un mondo alla Boko Haram, dove tutto dipende dal furore turbolento della follia di internet, e dove burocrati e politici impauriti sono trascinati da un fiume di indignazione preconfezionata”, ha scritto Boris Johnson. Nei giorni precedenti il caso Lowe era stato il popolarissimo conduttore della Bbc, Jeremy Clarkson, a finire sulla graticola. In un video amatoriale “rubato” si vede l'anchorman inglese canticchiare la filastrocca per

bambini “eeny, meeny, miny moe”, che contiene la parola “nigger”. Alcune settimane fa l'emittente pubblica britannica era stata accusata di censura dopo che nel suo show Free Speech, dedicato alla libertà di parola nel Regno Unito, aveva cassato una parte del pro-

gramma in cui si affrontava il tema dell'omosessualità nel mondo islamico. Un altro popolare conduttore della Bbc, Robert Kilroy-Silk, era stato sospeso per aver definito gli arabi “attentatori suicidi, amputatori di arti e repressori delle donne”. A Lowe è bastato mol-

to meno. Sul suo caso è intervenuto anche il primo ministro, David Cameron, che ha accusato la Bbc di essere stata “unfair”. “Non dirigo la Bbc, ma sembra in questo caso che sia stata ingiusta”, ha detto Cameron. “Non conosco tutti i fatti del caso, ma dalla lettura dei giornali, come tutti gli altri, mi è sembrato un po' strano”. Che ne è del proverbiale sense of humour inglese? Quattro anni fa a finire nel tritacarne antirazzista era stata Upsy Daisy, la protagonista di un seguitissimo programma televisivo per bambini. L'accusa? “E' troppo bianca”. Se nel programma della Bbc il pupazzo è innegabilmente di colore, la sua copia-giocattolo in vendita nei negozi aveva più la tonalità del “latte macchiato”. Così la National Assembly Against Racism accusò la Bbc di “essere tornati al razzismo degli anni Cinquanta”. Risultato, la “bambola bianca” sparisce dai negozi. Meno male che a rimediare c'era Tinkie-Winkie, il pupazzo viola della serie, apparentemente gay. Il mite David Lowe ha commentato il suo licenziamento dicendo che “siamo tutti pronti a inchinarci al politicamente corretto”. Forse viviamo davvero in un sistema dove pochi decidono che cosa è “haram”, proibito.

Giulio Meotti

Questioni di fede

Tutto quello che a Kasper non è molto chiaro quando si parla di divorzio e di matrimonio

Non sapevo proprio a quale argomento dedicare questa rubrica. Mi ero stampato, però, un articolo comparso sulla Nuova Busola quotidiana. In cui si riferiva di un “Ka-

CONTRORIFORME

spersenza freni”, che, ovunque vada, ripropone la sua visione: la chiesa deve dare la comunione ai divorziati risposati. In nome della misericordia. Mi urtava quest'idea di un cardinale che, incurante delle riflessioni di tanti confratelli che lo invitano alla cautela, procede come un panzer nel riproporre se stesso, e nel tacere, implicitamente, tutti gli altri di essere senza misericordia. Scrivere ancora di questo? Mi è passato il dubbio dopo i soliti consigli di classe di fine anno. Chi insegna sa che dopo un quadro generale, si affrontano i singoli casi. E sa anche che quelli più tristi, più dolorosi, di solito sono quelli dei figli di genitori divorziati. Che magari hanno, al posto delle due figure genitoriali, una sola di esse, oppure una pletera di adulti che non sanno dove mettere: il padre e la madre, il nuovo compagno di lei, la nuova compagna di lui... Tanta confusione, tanto dolore, desiderio di suicidio, vite mai sbocciate... Quante volte, nella mia esperienza di insegnante, ho avuto modo di assistere, impotente, a questo strazio. Kasper, quando parla di misericordia, ha sotto gli occhi il dolore infinito di questi ragazzi? I figli del divorzio sono milioni, eppure un cardinale della chiesa sa parlare solo degli adulti, e non dice nulla di costoro. Siamo fatti così, anche noi cristiani: vediamo i poveri del Terzo mondo, ma non il vicino di casa; difendiamo il debole di turno, almeno a parole, ma ignoriamo il bimbo innocente che nel grembo materno viene assalito dai ferri del chirurgo; siamo pronti, d'altro canto, a difendere il feto che non vediamo, mentre calpestiamo il prossimo che si vede. L'ideologia è sempre in agguato. A me sembra che anche Kasper ne sia una vittima illustre. Anche se usa sempre una parola così dolce, così cristiana come “misericordia”. Molto più realistico, e più cristiano, mi sembra il ragionamento del missionario padre Carlo Buzzi, di cui Magister ha pubblicato una lettera sul tema, appunto, della comunione ai divorziati risposati. Scrive padre Buzzi: “Ora per questi risposati, che tutto sommato hanno messo un po' sotto i piedi il senso cristiano della sofferenza, del sacrificio, della sopportazione, della penitenza e hanno dimenticato che Gesù è salito sulla croce e che la croce, quando arriva, è la via per ogni cristiano per avvicinarsi al Redentore, è un po' presuntuoso appellarsi alla misericordia di Dio, del quale hanno tenuto precedentemente poco conto. In senso soggettivo, penso che per loro è più esistenziale che si limitino al desiderio della comunione, invece che ricevere la comunione. L'accettare questo digiuno farà bene alla loro anima e alla santità di quella comunità cristiana che è la Chiesa. Se invece si procede sulla strada tracciata dal cardinale Walter Kasper si faranno dei grossi danni: si renderà la Chiesa superficiale e accomodante; si dovrà negare l'infallibilità della cattedra di Pietro, perché è come se tutti i papi precedenti abbiano sbagliato; si dovrà prendere per stupidi tutti quanti hanno dato la vita come martiri per difendere questo sacramento”. A queste considerazioni ne aggiungo due, una dottrinale e una storica. La prima: si è sempre insegnato, riguardo all'Eucaristia, che accedere a essa è entrare in comunione con Cristo. Ma come si può ottenere l'unione con Dio, quando si è rotta l'unione con la persona che Lui ci ha posto al fianco? La comunione, così come la confessione, non è un gesto magico. Non basta inginocchiarsi, per essere assolti: occorrono il pentimento e il desiderio di non peccare più. Analogamente non basta ricevere l'Eucaristia per essere in comunione con Cristo, perché chi lo ama, si sforza di osservare i suoi comandamenti. Ci viene dunque sempre chiesto qualcosa, una pur piccola com-partecipazione: Dio non salva l'uomo, senza l'uomo. A queste considerazioni aggiungo un riflesso storico. Sostiene il cardinale tedesco che oggi i divorzi sono un numero inaudito, e per questo non si può che cambiare prassi. In verità nei primi secoli del cristianesimo, i divorzi erano più di oggi. Gli ebrei dell'epoca di Gesù non solo erano, spesso, poligami, ma si ritenevano in diritto di ripudiare le mogli infedeli, sterili, cattive, o che avessero bruciato la minestra. E i romani? All'epoca di Cristo il matrimonio era un istituto più fragile che mai. Giovenale ci racconta di una donna con 8 mariti in 5 anni, mentre Marziale cita a mo' di esempio sulla corruzione dei costumi Telesilla, con i suoi 10 mariti. A sua volta Seneca racconta come ai suoi tempi vi siano donne, oltre che uomini, che hanno preso l'abitudine “di contare gli anni non dal nome dei consoli, ma da quello dei loro mariti. Esse divorziano per maritarsi; si maritano per divorziare”. Eppure è in questa epoca che Cristo invita, senza ambiguità, né eccezioni, né casistica, all'amore esclusivo e al matrimonio indissolubile. Cristo, non Kasper.

Francesco Agnoli



PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Essere una giornalista bravissima, come Natalie Nougayrède, non vuol dire che si diventi una bravissima direttrice. Il vero peccato sarebbe che, dimessasi dalla direzione del Monde, Nougayrède non tornasse a essere una bravissima giornalista.



INNAMORATO FISSO

di Maurizio Milani

Un mio conoscente ha un'auto che nessuno sa di che marca è. Avrà dai quarant'anni in su. Una volta uno gli fa: “Sa che se lei con quell'auto li tampona una cisterna di azoto, la corrente del Golfo va su di 5 gradi dalla sera alla mattina?”. E tante ragazze si innamorano, aggiungo io.